**ILARIA BIGNOTTI**

**Curatrice della mostra**

***Alberto Burri. Il Fenomeno del Nero \****

***Premessa: il Nero, in luce***

Un varco attraversa l’intera lunghezza del dipinto di forma rettangolare e di grandi dimensioni, completamente nero, solcandone il centro, dal basso all’alto, tra sponde di colore anch’esso nero, l’una dall’altra distinte eppure unite da una corda che, zigzagante, si inerpica e stringe la ferita.

Nelle due campiture che ai lati verificano la tenuta degli argini, sono piccoli e grandi crateri, lievi increspature della tela, addensamenti e avvalli di materia: come se l’artista avesse sperimentato sulla pelle dell’opera la tenuta – e la perdita – dell’energia contundente del tempo che scorre, della mano che stringe e abbandona, del contenuto che quel telo, grezzo, ricucito, steso e rivestito di pittura bitumosa, aveva sino a poco prima custodito, trasportato, offerto. Un’opera sudario, un’opera scenario, un’opera icona: è il maestoso, urlante *Nero con punti* di Alberto Burri.

***Un capolavoro datato 1958***

Un’opera capitale che dopo due anni di attento lavoro di analisi, ricerca, restauro, pulitura e protezione, torna a splendere quale fiore all’occhiello delle Collezioni del Patrimonio del Gruppo Unipol. Come se l’opera fosse uscita da una caverna platonica, ombra fertile di possibili altre immagini, azioni, gesti, incontri.

Un tornare alla luce di un fenomeno chiave della grande pittura italiana del XX secolo: un ritorno che a sua volta pone in luce una complessità di temi e riflessioni, domande e proposte ancora da svilupparsi, nella loro attualità e potenzialità.

Il Museo d’impresa del Gruppo Unipol CUBO, d’altra parte, da sempre così intende qualsiasi progetto inerente il proprio patrimonio, si tratti d’un solo dipinto, come in questo caso, o di una mostra o di una pubblicazione antologiche – come era accaduto prima con *Tracce di identita dell’arte italiana*, a cura di Christian Caliandro, poi con una mostra alla quale a breve tornerò, *TAKE CARE*, da me curata: ogni mostra come un laboratorio aperto all’incontro di saperi e persone, un luogo osmotico, tavolo di lavoro e di senso che deve poter accogliere, in modo generativo e interdisciplinare, il pensiero e l’azione della comunità per la quale essa stessa è stata ideata.

Oggi, poter lavorare concettualmente e criticamente all’opera *Nero con punti* di Alberto Burri è non solo per chi scrive un momento di riflessione e di crescita, ma anche per chi potrà fruirne, leggendone l’intera storia e attraversandone, grazie agli straordinari materiali narrativi e filmici prodotti da CUBO per l’occasione, tutti i passaggi di cui l’opera stessa è stata detonatore.

Ma per chi scrive, pensare e guardare il *Nero con punti* è, innanzitutto, ricucire una mancanza: quando, nel 2019, ero stata incaricata di curare la citata mostra *TAKE CARE*, dedicata alle opere di arte moderna e contemporanea, sino a quelle prodotte dalle generazioni attuali che sono al centro delle indagini e delle acquisizioni di CUBO, il *Nero con punti* di Burri non c’era: era appena partito per la città di Firenze, per essere sottoposto alle cure della restauratrice Muriel Vervat in collaborazione con l’Area ricerche per il restauro afferente al Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR di Firenze. Non è il mio compito descrivere qui in cosa siano consistite queste indagini e azioni di restauro, dato che tali analisi sono affidate alla penna di chi le ha pazientemente condotte per mesi e mesi, capitanando una squadra di delicati e appassionati restauratori e scienziati di una professione oggi quanto mai fondamentale.

Ma mi preme evidenziare, in *incipit* di testo, che tanto quella mostra da me allestita nel 2019 a Milano e a Bologna, quanto il viaggio che il grande *Nero con punti* aveva appena iniziato a compiere, lacerato dalle incurie e dalle superfetazioni di interventi non corretti né all’avanguardia come quelli cui è stato finalmente sottoposto, parlavano e anzi erano rivolti al concetto di cura: “un messaggio perentorio e senza esitazione [….che] suggerisce anche di riflettere sulla valenza sociale e culturale della parola stessa, mettendola in stretta relazione con i valori alla base del Museo di Impresa CUBO: museo per il quale la raccolta e l’incremento di opere d’arte rappresentative della ricerca internazionale e italiana, lo sviluppo di percorsi espositivi e culturali, la proposta didattica rivolta al pubblico di tutte le età sono aspetti fondamentali di una strategia di condivisione, collegamento e legame tra le persone, nel rispetto delle loro singolarità caratterizzanti e al contempo nel riconoscimento della loro potenzialità collettiva e della loro valenza di comunità sociale”, scrivevo nel contributo critico in catalogo.

Tanto una mostra, quanto un’opera d’arte che la mostra propone quale veicolo di esperienza conoscitiva e umana per il fruitore sono infatti portatrici di un messaggio di cura intesa come percorso da compiere assieme, nel rispetto delle unicità e delle capacità di ciascun attore.

Un percorso di senso e di vita.

In questa direzione, il *masterpiece* burriano, con quel varco che lo attraversa, uno squarcio lungo il quale percorrere una direzione di sguardo inerpicandosi o scendendo per i margini del dipinto, è metafora del valore dell’opera, e di chi se ne prende cura, quale atto di bene e di rinascita: della materia, del pensiero, delle mani e degli occhi che hanno reso possibile la manifestazione dell’opera stessa, il suo essere messa al mondo da un maestro indiscusso della cultura visuale e pittorica italiane del XX secolo.

Bologna, 5 ottobre 2022

**\* Estratto dal testo in catalogo edito da CUBO.**